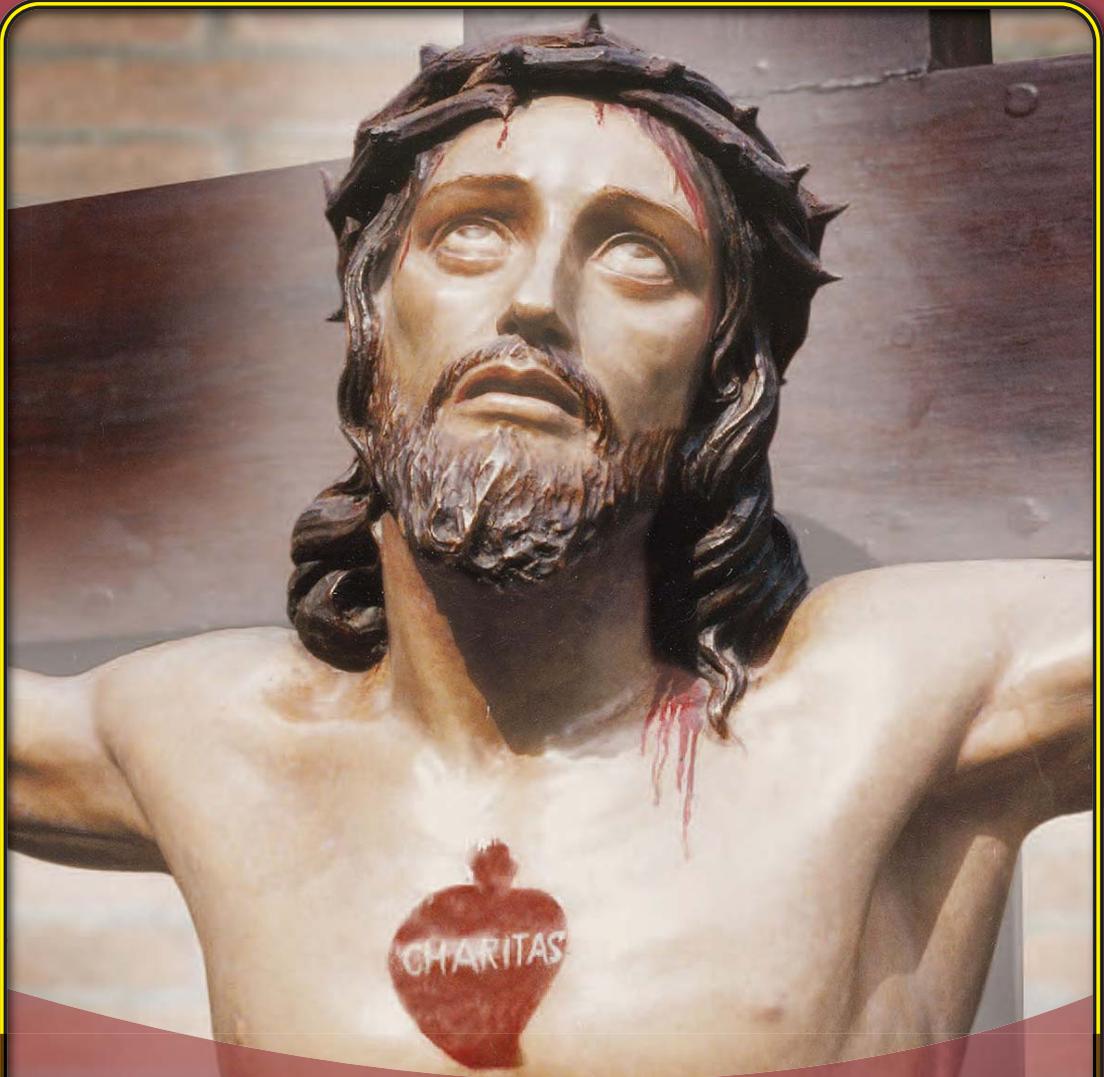


L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXIII

SETTEMBRE
2022



TU SEI, O CRISTO,
IL RE DELLA GLORIA!

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Tu sei, o Cristo, il Re della Gloria!
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Il Viaggio Apostolico in Kazakhstan
(Papa Francesco) 4

FESTA DEL SANTUARIO

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia
(Mons. Giuseppe Pellegrini) 8

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre
(Card. Beniamino Stella) 12

La misericordia divina non è una qualità tra le altre di Dio,
ma il palpito del suo stesso cuore
(Mons. Gualtiero Sigismondi) 17

Tanta gente ha visto in Madre Speranza un segno della presenza
misericordiosa di Dio in questa terra
(Card. Gualtiero Bassetti) 20

LITURGIA

Attenzione agli invisibili. Vi si rifugia l'eterno
(Ermes Ronchi) 23

STUDI

"...Festa del Santuario... il Roccolo dell'Amore Misericordioso...!"
(Roberto Lanza) 25

VANGELO E SANTITÀ LAICALE

Carlo Acutis modello di santità giovanile nell'era digitale
(Sac. Angelo Spilla, fam) 31

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario 34

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a Collevaleza 39

Orari e Attività del Santuario 4ª cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

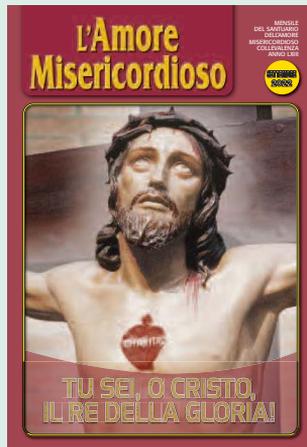
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaleza.it>
<http://www.collevaleza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaleza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXIII

SETTEMBRE 2022

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaleza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

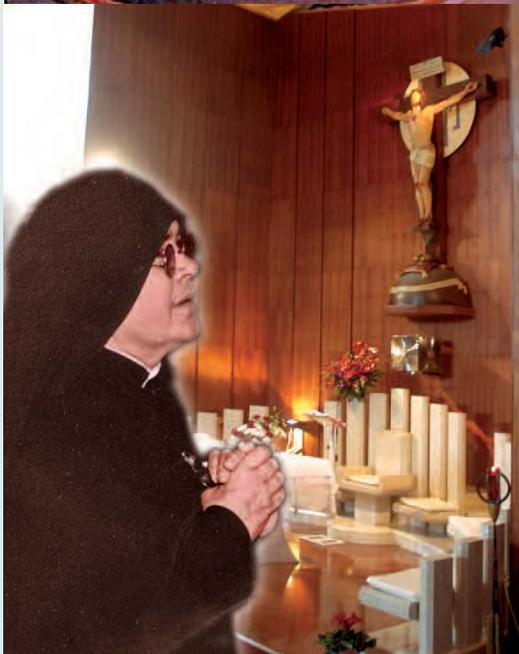
06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaleza.it

FESTA DEL SANTUARIO

TU SEI, O CRISTO, IL RE DELLA GLORIA!



*Pensieri
della Madre ai
piedi
della croce
di Gesù*



Il vero amore si alimenta di donazione; lo stesso soffrire diventa dolce quando si ama. La scienza dei santi è soffrire costantemente per Dio. *(El pan 5, 44)*

Se guardiamo il buon Gesù, come potremo lamentarci delle nostre sofferenze? Come potremo scusarci se consideriamo il modo come Egli si è comportato nell'ingiusta condanna della flagellazione? Voglio cercare di prepararmi a portare con pazienza e con gioia e solo per amore a Dio le fatiche, le tribolazioni, le persecuzioni. *(El pan 15, 167)*

Il buon Gesù sapeva molto bene che per poter noi avanzare nella bontà, tra difficoltà e prove, avevamo bisogno dell'affetto di una madre; dove c'è una madre si può dire che non ci sono più pene insopportabili. Per questo il buon Gesù ci ha dato sua Madre. Maria è colei che più efficacemente ci aiuta a purificarci dal male e a rendere certa la nostra unione con Dio. *(El pan 15, 71)*

Non è degno del Vangelo chi non è disposto a lasciarsi umiliare come il chicco di grano che, per dar vita a molti altri chicchi, si nasconde sotto terra, marcisce e muore. *(El pan 2, 16)*

Maria è stata la creatura che più ardentemente ha amato il buon Gesù; Colei che con grande generosità ha accettato le prove di una lunga vita di sacrifici, povertà e privazioni e la dolorosa immolazione del suo Figlio divino sul Calvario. *(El pan 15, 17)*

La Madonna ai piedi della croce (El pan 7, 413-418)

L'amore è forte come la morte. Fin dalle prime ore del mattino del Venerdì santo, la santissima Madre segue le orme insanguinate del Figlio divino. Lo segue dalla colonna della flagellazione all'«ecce homo», e poi per il lungo cammino della croce fino alla cima del Calvario. Non c'è scherno, né ingiuria che possa allontanarla dal Figlio; neanche le minacce brutali dei soldati, né la volgarità della gentaglia che la indica col dito, né tanto meno lo sguardo truce dei farisei.

La santissima Vergine resta in piedi mentre tutto trema. La terra si sgretola, le rocce si spezzano, i sepolcri si aprono, il sole si oscura e la moltitudine fugge da lì spaventata. Ma lei non si muove. Rimane là dove è sospeso il Figlio; tre ore nelle tenebre. Là dove gli danno da bere fiele e aceto; dove Egli pronuncia le sue ultime pa-



role e nel morire consegna al Padre lo spirito; dove gli trafiggono il costato. Dove pende morto e livido, lei resta immobile e in piedi. Assiste a tutto e soffre fino alla fine.

Sta là in piedi anche se tutto sembra un franare inarrestabile, fallimentare e disperato. Non importa se gli altri vacillano, dubitano, si scoraggiano. Lei resta, con fede incrollabile, con speranza invincibile, con un amore più forte della morte.

Non allontana da Lui lo sguardo per la disperazione, come un tempo Agar per non vedere morire suo figlio Ismaele. Anzi lo fissa con amore, restando in piedi, vedendo tutto e ascoltando tutti. Non si lamenta, non geme come una debole donna. Non mormora, non maledice, né invoca vendetta contro chi è causa del suo dolore.

Perdona, come il Figlio ha perdonato. In quest'ora tenebrosa, la più buia della sua vita, rimette tutto nelle mani di Dio, per quanto duro e incomprensibile le possa sembrare, e ripete con cuore deciso

come una volta: «ecce ancilla Domini».



Anche Giovanni si trova ai piedi della croce: la forza di perseverare accanto al suo Signore e Maestro, senza abbandonarlo neppure nell'ora della morte, la deve alla Santissima Madre. Fuggito dall'orto, andò a cercare la santissima Madre, e lei gli infuse coraggio e lo portò con sé fino al Calvario.

Anche noi ricorriamo a lei nei momenti di prova e di dolore e al suo fianco procediamo sulla via della croce.



Il Viaggio Apostolico in Kazakhstan

La settimana scorsa, da martedì a giovedì, mi sono recato in Kazakhstan, vastissimo Paese dell'Asia centrale, in occasione del settimo Congresso dei Leaders delle religioni mondiali e tradizionali. Rinnovo al Signor Presidente della Repubblica e alle altre Autorità del Kazakhstan la mia gratitudine per la cordiale accoglienza che mi è stata riservata e per il generoso impegno profuso nell'organizzazione. Così pure ringrazio di cuore i Vescovi e tutti i collaboratori per il grande lavoro che hanno fatto, e soprattutto per la gioia che mi hanno dato di poterli incontrare e di vederli tutti insieme.

Come dicevo, il motivo principale del viaggio è stato di prendere parte al Congresso dei Leader delle religioni mondiali e tradizionali. Questa iniziativa è portata avanti da vent'anni dalle Autorità del Paese, che si presenta al mondo come luogo di incontro e di dialogo, in questo caso a livello religioso, e quindi come protagonista nella promozione della pace e della fratellanza umana. È stata la



settima edizione di questo congresso: un Paese che ha 30 anni di indipendenza, ha fatto già 7 edizioni di questi congressi, uno ogni tre anni. Questo significa mettere le religioni al centro dell'impegno per la costruzione di un mondo in



cui ci si ascolta e ci si rispetta nella diversità. E questo non è relativismo, no: è ascoltare e rispettare. E di questo va dato atto al Governo kazako, che, dopo essersi liberato dal giogo del regime ateistico, ora propone una strada di civiltà, condannando nettamente fondamentalismi ed estremismi. È una posizione equilibrata e di unità.



Il Congresso ha discusso e approvato la Dichiarazione finale, che si pone in continuità con quella firmata ad Abu Dhabi nel febbraio 2019 sulla fratellanza umana. Mi piace interpretare questo passo avanti come frutto di un cammino che parte da lontano: penso naturalmente allo storico Incontro interreligioso per la pace convocato da San Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986, tanto criticato dalla gente che non aveva lungimiranza; penso allo sguardo lungimirante di San Giovanni XXIII e San Paolo VI; e anche a quello di grandi anime di altre religioni – mi limito a ricordare il Mahatma Gandhi. Ma come non fare memoria di tanti martiri, uomini e donne di ogni età, lingua e nazione, che hanno pagato con la vita la fedeltà al Dio

della pace e della fraternità? Lo sappiamo: i momenti solenni sono importanti, ma poi è l'impegno quotidiano, è la testimonianza concreta che costruisce un mondo migliore per tutti.

Oltre al Congresso, questo viaggio mi ha dato modo di incontrare le e Autorità del Kazakistan e la Chiesa che vive in quella terra.

Dopo aver visitato il Signor Presidente della Repubblica – che ancora ringrazio per la sua gentilezza –, ci siamo recati nella nuova Sala da Concerti, dove ho potuto parlare ai Governanti, ai rappresentanti della





tura, in grado di rispondere effettivamente alle esigenze dell'intera società. È un compito arduo, che richiede tempo, ma già bisogna riconoscere che il Kazakhstan ha fatto scelte molto positive, come quella di dire "no" alle armi

società civile e al Corpo diplomatico. Ho messo in risalto la vocazione del Kazakhstan ad essere *Paese dell'incontro*: in esso, infatti, convivono circa centocinquanta gruppi etnici e si parlano più di ottanta lingue. Questa vocazione, che è dovuta alle sue caratteristiche geografiche e alla sua storia, - questa vocazione di essere paese di incontro, di culture, di lingue - è stata accolta e abbracciata come un cammino, che merita di essere incoraggiato e sostenuto. Come pure ho auspicato che possa proseguire la costruzione di una democrazia sempre più ma-

nucleari e quella di buone politiche energetiche e ambientali. Questo è stato coraggioso. In un momento di questa tragica guerra dove alcuni pensano alle armi nucleari - una pazzia - questo paese già dall'inizio dice "no" alle armi nucleari.

Per quanto riguarda la Chiesa, mi ha tanto rallegrato incontrare una comunità di persone contente, gioiose, con entusiasmo. I cattolici sono pochi in quel Paese così vasto. Ma questa condizione, se vissuta con fede, può portare frutti evangelici: anzitutto la *beatitudine della*





oppressione ateistica, fino alla liberazione 30 anni fa - uomini e donne che hanno sofferto tanto per la fede nel lungo periodo della persecuzione. Assassinati, torturati, carcerati per la fede.

Con questo gregge piccolo ma gioioso abbiamo celebrato l'Eucaristia, sempre a Nur Sultan, nel piazzale di Expo 2017, circondato da architetture ultra-moderne. Era la festa della Santa Croce. E questo ci fa riflettere: in un mondo nel quale

piccolezza, dell'essere lievito, sale e luce contando unicamente sul Signore e non su qualche forma di rilevanza umana. Inoltre la scarsità numerica invita a sviluppare le *relazioni con i cristiani di altre confessioni*, e anche la fraternità con tutti. Dunque piccolo gregge, sì, ma aperto, non chiuso, non difensivo, aperto e fiducioso nell'azione dello Spirito Santo, che soffre liberamente dove e come vuole. Abbiamo ricordato anche quella parte grigia, i martiri: i martiri di quel Popolo santo di Dio - perché ha sofferto decenni di



progresso e regresso si intrecciano, la Croce di Cristo rimane l'ancora di salvezza: segno della speranza che non delude perché fondata sull'amore di Dio, misericordioso e fedele. A Lui va il nostro ringraziamento per questo viaggio, e la preghiera affinché esso sia ricco di frutti per il futuro del Kazakhstan e per la vita della Chiesa pellegrina in quella terra. Grazie.





Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia

Carissimi tutti, nella festa del Santuario dell'Amore Misericordioso qui a Collevalenza, saluto con affetto e gratitudine le Ancelle e i Figli dell'Amore Misericordioso con i loro superiori e in modo particolare don Maurizio Buseti, presbitero della diocesi di Concordia-Pordenone che, dopo tre anni di discernimento e di vita fraterna in questa comunità, chiede, durante questa celebrazione dell'Eucaristia, di emettere la Professione religiosa con i primi voti,

Omelia per la festa del Santuario dell'Amore Misericordioso e professione religiosa

24 settembre 2022

tra i sacerdoti diocesani Figli dell'Amore misericordioso. Insieme con il Vicario generale della diocesi esprimo a tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso il mio grazie più sincero per la testimonianza che offrono all'umanità della misericordia del Padre e anche per quello che fanno per i sacerdoti diocesani.

In questa festa del santuario, abbiamo accolto il Vangelo di Giovanni che narra il racconto del processo di Gesù davanti a Pilato.

Questo racconto occupa più di un terzo della Passione di Gesù secondo l'evangelista Giovanni, a significare quanto è importante anche per noi questo episodio, perché ci aiuta a comprendere ancora di più l'amore del Padre per l'umanità. Nella seconda scena del dialogo, 18,33-38, l'oggetto dell'interrogatorio di Pilato è la regalità di Gesù. Per ben tre volte Gesù dice a Pilato che il suo Regno non è di questo mondo, non è un regno mondano. Infatti, il suo Regno viene da altrove e ha altri punti di riferimento e valori che non sono il potere, la sopraffazione e la potenza dei regni umani. Gesù è re per testimoniare la verità; e la verità non è altro che il disegno che Dio ha sul mondo e sull'umanità. Alla domanda che cos'è la verità Gesù non risponde, perché Lui è la verità. E a chi non è capace di riconoscerlo, non servono tante altre parole! Negli ultimi versetti

del Vangelo (19, 13-16), è narrata la condanna di Gesù: la crocifissione. La croce diventa così il segno più grande dell'amore e della misericordia di Dio. Ce lo ricorda anche san Paolo: *"La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio"* (1Corinzi 1,18). Anche Madre Speranza, nella sua vita, ha provato i dolori della passione del Crocifisso.

In questa festa siamo invitati tutti a contemplare la misericordia di Dio che si manifesta nel perdono e nell'amare fino alla fine. Anche se sono passati alcuni anni, è ancora vivo in noi il ricordo dell'Anno Santo della Misericordia, che Papa Francesco ha proclamato nel 2006. Nella bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, *Misericordiae Vultus*, viene ricordato che *"abbiamo sempre*





maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli". Madre Speranza, prima di parlare, ha sperimentato nella sua vita il perdono e l'amore del Padre, unendosi al Cristo crocifisso. "Le vicende della sua esistenza

bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. ... Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro". Nella morte in croce, Gesù ci ha donato tutto se stesso, fino all'ultima goccia del suo sangue. La misericordia non è una parola, un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Dio rivela il suo amore per noi. Ecco perché, ieri come oggi, "la misericordia e l'architrave che sorregge la vita della Chiesa". Durante il Giubileo, desiderando approfondire questa tematica, ho letto un libretto su Madre Speranza che portava questo titolo: "Signore, donaci amore, donaci carità". Con alcuni testi tratti dal suo diario, non solo viene presentata la figura e la grandezza di questa suora, ricordiamo che Madre Speranza nel 1930 fondò le Ancelle dell'Amore Misericordioso e nel 1951 i Figli dell'Amore Misericordioso, ma soprattutto testimoniò il grande dono della Misericordia di Dio. Scriveva: "Devo riuscire a far conoscere Dio agli uomini come un Padre amorevole, che cerca in ogni

le confermano però che questo traguardo dovrà passare per lei, sposa di un Dio crocifisso, da un calvario di prove e tribolazioni, ma che, ricca dell'amore di Gesù, rivelatore del volto misericordioso del Padre, sarà sempre sostenuta dalla fede, dal coraggio, dalla perseveranza e dalla consolazione - anche in alcuni momenti bui di solitudine o aridità spirituale - di potersi riprendere e proseguire il proprio cammino di sacrificio, penitenza e santificazione".

Carissimi tutti, oggi siamo qui anche per accogliere don Maurizio tra i Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso. Nel ripensare alla scelta di don Maurizio, già in diocesi abbiamo avuto qualche altro sacerdote che ha fatto questa scelta, in particolare ricordo don Italo Del Bianco, missionario in Romania, mi sono fatto una domanda: "Perché un sacerdote diocesano entra in una Congregazione religiosa, e in particolare in questa famiglia dell'Amore Misericordioso?". Forse perché in diocesi non aveva niente da fare o ha voluto fuggire dalle fatiche del ministero parrocchiale. Non è co-

sì. Leggendo alcuni scritti, ho notato che Madre Speranza nel novembre del 1954, ammalata gravemente, disse a chi gli stava accanto: *"Figlioli, devo dirvi una cosa molto importante. Secondo Nostro Signore, non serviva una Congregazione di più: ce ne sono già tante. Ne mancava una 'per il suo amato Clero'. Ricordate, presto verranno giorni, che il Clero secolare - solo com'è - non potrà vivere. E il Signore ha fatto sgorgare questa Famiglia religiosa perché il Sacerdote secolare vi trovi la propria famiglia"*. In queste righe ho trovato la risposta alla mia domanda e si trova anche una delle finalità più importanti della vostra Opera: l'unione tra il clero secolare e i religiosi Figli dell'Amore misericordioso. Qui nel santuario e nelle altre vostre case, i presbiteri diocesani potranno trascorrere un periodo più o meno lungo, che può portare anche alla professione religiosa, per trovare serenità, per rimettersi, riposare, temprare lo spirito nella fraternità e pure svolgere uno dei ministeri più prezioso e necessario come il Sacramento della Riconciliazione.

Carissimo don Maurizio, sono e siamo contenti di questa tua scelta. Possiamo dire che hai una doppia appartenenza: alla diocesi di Concordia-Pordenone e alla Congregazione dei Figli dell'Amore



misericordioso. Sei un Fidei donum che qui vive ed esercita il suo ministero. Sono contento perché non sei andato via dalla diocesi, stanco di esercitare il ministero di pastore. In questi anni hai riscoperto che il Signore ti voleva ancora di più tutto suo e della Chiesa. Ed è bello che anche a una certa età, il Signore faccia sentire ancora la sua chiamata. E tu hai risposto 'Eccomi', dimostrando il tuo amore a Cristo e alla Chiesa e mettendoti a servizio degli altri qui al santuario e in altre realtà che ti sarà chiesto di servire. In questi anni si parla tanto di rinnovamento, di conversione e di riprendere il cammino. Tu, nella preghiera e nella riflessione, hai scoperto e riscoperto la gioia è la bellezza di seguire questa nuova chiamata di Gesù, consacrando oggi in questa grande Famiglia per il bene tuo, per il bene delle tante persone che incontri nel ministero della confessione e anche per il bene della nostra diocesi. Ti auguro un buon cammino e di essere sempre il segno della Misericordia del Padre.



Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre

Fratelli e sorelle carissimi, ho accolto con gioia l'invito del Rettore del Santuario a venire qui in mezzo a voi, per presiedere questa solenne celebrazione nella festa del Santuario dell'Amore Misericordioso, fondato da Madre Speranza al termine di un intenso dialogo con Gesù crocifisso e risorto, che le diceva: "Voglio servirmi di te come alimento e sostegno di molte anime, Per darmi molta gloria in questo

*Omelia di S. Em.za
il Card. Beniamino Stella
Nella Festa del Santuario
dell'Amore Misericordioso*

Collevalenza - 25 settembre 2022

Santuario, con il soave profumo del sacrificio, dell'orazione, della rinuncia e con il continuo esercizio della

carità e dell'amore ai più bisognosi".
Una memoria liturgica, questa, che aiuta a ravvivare il senso dello specifico carisma nel cuore di ciascuno dei suoi figli: **vivere e testimoniare** l'Amore Misericordioso di Dio che è «Padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi il modo di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli, che li segue e cerca con

amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro» (Madre Speranza).

Di tale urgenza spirituale già san Giovanni Paolo II segnalava la necessità: *«La Chiesa – scrisse il Pontefice – ha la missione di annunciare la Misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona... Il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale» (Dives in Misericordia, nr 12).*

Un testo che lo stesso papa Francesco riprenderà nella Bolla d'indizione per il Giubileo della Misericordia, introdotta da queste parole: *«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth... Con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rive-*

la la misericordia di Dio» (Misericordiae Vultus – MV – Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, nr 1).

Per ravvivare il carisma e comprendere con il cuore quanto stiamo insieme celebrando, è importante lasciarsi illuminare e guidare dalla Parola di Dio che abbiamo proclamato. La liturgia è la nostra cattedra di vita, è "fonte e culmine" del nostro essere credenti.

Il testo del Vangelo riporta l'incontro tra Pilato e Gesù durante il processo che lo porterà alla condanna a morte. In questo faccia a faccia, troviamo una sorta di scontro tra la regalità del mondo e la regalità di Gesù. Un tema, quello della regalità, che ritroviamo fin dall'inizio della vita di Gesù, quando i Magi giungono a Gerusalemme e domandano: *"Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?"*

Gesù si dichiara re, ma non secondo le categorie umane. Egli è Re



di amore, di umiltà, di servizio, di dono di sé. In Croce si è rivelato soprattutto quale Re di Misericordia. È il profeta Isaia, che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, a tratteggiare il profilo della regalità di Gesù: *“Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi... Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori... Egli è stato trafitto per i nostri delitti... Maltrattato, si lasciò umiliare... era come agnello condotto al macello...”*.

Gesù è l'Agnello mansueto che si è lasciato sacrificare per salvare noi tutti. Parafrasando san Paolo nella seconda lettura: *“Eravamo morti per le nostre colpe e i nostri peccati, nei quali vivevamo alla maniera di questo mondo, ...Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siamo stati salvati”*.

Non dimentichiamo che seguire il Signore Gesù, nostro Re, a volte ci

farà sentire fuori onda, quasi degli extraterrestri, non alla moda. Fisseremo allora lo sguardo sul Volto di Gesù Crocifisso e chiederemo nella preghiera di essere illuminati e sostenuti nel nostro percorso di fede e nella testimonianza della vita, dallo Spirito del Signore.

Fratelli e sorelle, la festa odierna ci permette di ravvivare in noi la gioiosa certezza che in Cristo Gesù siamo salvati non per i nostri meriti, ma per la grandezza dell'amore misericordioso del Signore: Egli è il nostro Salvatore, il nostro pastore (cfr salmo), Colui che ci guida, anche quando percorriamo la valle oscura della solitudine e della malattia, verso un cammino di consolazione e di luce interiore.

Semplicità e saggezza del cuore, e una grande umiltà interiore, sono gli atteggiamenti da assumere, per imparare a riconoscere il Signore Gesù, nostro Dio e nostro Re, e lasciarci da lui amare e perdonare. A tale riguardo, permettetemi, ancora col cuore pieno di gioia e di



emozione, di citare il beato Albino Luciano, papa Giovanni Paolo I, mio conterraneo, beatificato il 4 settembre scorso, che diceva: *“Siamo tutti poveri peccatori... ma nessun peccato è troppo grande, davvero nessuno è più grande, della misericordia sconfinata del Signore”*.

È a partire da questo infinito amore misericordioso che possiamo allora riconoscerci *“Fratelli tutti”*, usando la felice espressione con la quale papa Francesco ha voluto intitolare l'enciclica dedicata alla fraternità umana. Una fraternità che non deve ridursi a slogan ad effetto, ma che chiede di farsi storia di vicinanza e vita di carità nel nostro quotidiano, a livello personale, ecclesiale e sociale.

Si comprende meglio in questo orizzonte, il Cammino sinodale che la Chiesa italiana e la Chiesa tutta sta vivendo su sollecitazione del nostro Papa, che scrive: *“A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'uni-*

co amore di Dio. Tutti, senza distinzioni... Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito” (Riflessione per l'inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021).

Attraverso questa esperienza di grazia la Chiesa desidera mostrare che c'è un cammino di vita e di condivisione, per scoprire e coltivare insieme una dimensione della vita, con le sue luci e le sue ombre, che è la fraternità, è il camminare insieme, prima nell'ascolto, che non è un semplice “sentire” con le orecchie, ma un'esperienza spirituale che permette di accompagnarci insieme, lasciandoci coinvolgere mutuamente nella mente e nel cuore, come buoni samaritani dell'altro fratello e sorella (cfr Lc 10,25ss).C

Ma questo atteggiamento di sollecitudine fraterna non è possibile se non viene alimentato e animato dalla Misericordia di Dio. Se il cuo-



re umano non è pacificato, se i nostri sguardi non sono purificati, se il nostro linguaggio non è umile e mite... il camminare insieme, l'ascoltarsi con bontà e mitezza di cuore diventa difficile, perché ostacolato dal rancore e dall'invidia. L'annuncio e l'esperienza del ricevere e del dare la Misericordia rappresentano quindi il cuore stesso del vivere la fraternità nella Chiesa. Vorrei anche dire a questa Famiglia, dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso, il grazie della Chiesa, perché all'ombra di questo Santuario ci siete, e operate, generosi e instancabili, come discepoli e apostoli della misericordia!

Grazie per il vostro impegno nella Chiesa e per la Chiesa. Il carisma che il Signore ha suscitato e che voi custodite e coltivate risplenda sempre di più. La Chiesa e la società tutta hanno bisogno, direi hanno urgenza, di sentire che Dio è Misericordia e che nella Misericordia di Dio tutto diventa possibile, possibile soprattutto l'avventu-

ra della santità cristiana dei discepoli del Maestro Gesù.

E quando ci sentiamo smarriti, stanchi, confusi... non temiamo di trovare rifugio nel suo Cuore Misericordioso. La Porta del suo cuore è sempre aperta ed accogliente. A questo Cuore misericordioso torniamo spesso e sempre, confidando a Gesù quanto ci opprime ed incatena lo spirito. Ritorniamo sempre con cuore umile e docile, come è quello risanato dall'Amore di Dio, che è Padre e Madre.

Con quell'originale e felice parola coniata da papa Francesco: "misericordiato", diciamo: Signore Gesù, tu che sei Misericordia del Padre, misericordiami! Tu che sei Amore perfetto, misericordiami! Tu che sei Speranza certa, misericordiami! Tu che sei Pazienza infinita, misericordiami! Signore Gesù, misericordiami, affinché diventi anch'io misericordioso, come il Padre del Cielo.

Amen.





La misericordia divina non è una qualità tra le altre di Dio, ma il palpito del suo stesso cuore

“**D**io, ricco di misericordia”:

questa è l’acclamazione con la

quale l’autore della Lettera agli Efesini confessa che Dio, “per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo” (Ef 2,4-5).

Il termine “misericordia” è composto da due parole, “miseria” e “cuore”, riferite, rispettivamente, all’uomo e a Dio. Il cuore di Dio batte forte “per noi uomini e per

*Omelia di S.E. Gualtiero Sigismondi,
vescovo di Orvieto-Todi
Festa del Santuario -*

Collevalenza - 25 settembre 2022

la nostra salvezza”: “Egli manifesta la sua onnipotenza soprattutto con la

misericordia e il perdono”. “La misericordia è saperci amati nella nostra miseria. Non si può capire la misericordia – avverte Papa Francesco – se non si capisce la propria miseria (...). Con la misericordia di Dio può parlare soltanto la nostra miseria. Se qualcuno di noi pensa di arrivare alla misericordia per un altro cammino, che non sia la propria miseria, ha



sbagliato strada (...). Misericordia è l'esperienza di sentirci accolti, rimessi in piedi, rafforzati, guariti, incoraggiati. Essere perdonati è sperimentare qui e ora ciò che più si avvicina alla Risurrezione. Il perdono è passare dalla morte alla vita, dall'esperienza dell'angoscia e della colpa a quella della libertà e della gioia (...). Nella propria miseria sempre troveremo una luce che è la strada per andare al Signore: è Lui che fa la luce nella miseria. Può custodire la bellezza della misericordia chi è consapevole della propria miseria".

Fratelli e sorelle carissimi, la miseria appartiene alla debolezza della natura umana. Guai a rimanere imprigionati nello scandalo dei nostri limiti, che spesso impedisce di guardare la vita come una continua possibilità di ripartenza. Quante volte abbiamo osato pensare che non avremmo ripetuto gli errori commessi e ci siamo poi ritrovati a fare i conti con quello che la nostra presunzione ci aveva

illuso di dominare? Come sarebbe invece più liberante e, dunque, più umano prendere atto con sano realismo dei nostri limiti e disporre il cuore ad accogliere la misericordia che Dio è sempre pronto a concederci se solo volgiamo a Lui il nostro sguardo, se riconosciamo che di Lui non possiamo fare a meno e che soltanto dalla forza rigeneratrice del perdono può venire l'energia per rialzarci dopo ogni caduta e ripartire. L'ultima parola della nostra esistenza non è una sentenza di condanna ma un abbraccio d'amore. L'uomo, per quanto possa voltare le spalle a Dio, non può cancellare l'impronta del dito della Sua mano, che l'ha plasmato "a Sua immagine e somiglianza" (cf. *Gen 1,26*). Tutti noi siamo, per così dire, "firmati" da Dio, "tatuati" da Lui: il "tau" della Sua croce, scritto con il suo preziosissimo Sangue, chi può cancellarlo?

Fratelli e sorelle carissimi, la misericordia non è una qualità tra le

altre di Dio, ma il palpito del suo stesso cuore. La divina misericordia non cambia i connotati del peccato - il bene è bene e il male è male -, ma lo brucia in un fuoco d'amore. L'azione misericordiosa di Dio precede il pentimento dell'uomo. La misericordia ha sempre la precedenza sul pentimento, massima espressione della nostra libertà: il primo passo è sempre quello di Dio; il primo sguardo benedicente è sempre il Suo. L'uomo, quando dialoga con Dio, non può rinunciare a fare appello al Suo amore, osando dire:



“Ricordati di noi, Signore, nella tua misericordia”. Anche nel verbo “ricordare” è iscritto lo stesso termine, “cuore”, custodito nella parola “misericordia”. Il cuore di Dio è quello “mite e umile” del Figlio Suo (cf. *Mt* 11,29): mitezza e umiltà sono la sistole e la diastole del Suo amore misericordioso, che vuole aver bisogno del nostro cuore “contrito e umiliato”.

Mitezza e umiltà impregnano le risposte che Gesù dà a Pilato nell'interrogatorio che precede la condanna a morte (cf. *Gv* 18,33-38.19,12-16).

Pilato è stretto tra l'incudine della voce della sua coscienza e il martello dell'urlo della folla: tenta di placare la folla sedando la propria coscienza, ma invano. “Che cos'è la verità?” (*Gv* 18,38): nel porre questa domanda, Pilato non dà a Gesù il tempo di rispondere, ma esce di nuovo verso i giudei nel disperato tentativo di non consegnarlo alle loro mani inique. Con

questo gesto, una sorta di appello, egli cerca, inutilmente, di abbassare non solo il chiasso della folla, ma anche il tono della sua coscienza, che non gli concede di preferire Cesare a Dio. Il pro-

fondo silenzio con cui Gesù si lascia consegnare nelle mani dei giudei costituisce la “colonna sonora” della divina misericordia. Il volto di Gesù, che illumina il Crocefisso custodito in questo santuario, ci esorta alla confidenza e alla fiducia, ci guarda serenamente e ci accoglie, attraendoci nell'abbraccio di Dio, Padre misericordioso.



Tanta gente ha visto in Madre Speranza un segno della presenza misericordiosa di Dio in questa terra

Carissimi, ringrazio per l'invito che mi avete rivolto a presiedere l'eucaristia al Santuario dell'Amore Misericordioso, nel giorno anniversario della nascita della Beata Madre Speranza, al secolo María Josefa Alhama Valera, nata a Santomera in Spagna 129 anni fa. Come sapete, veniva da una famiglia poverissima. Allevata a casa del parroco, fin da bambina fu attratta dalle cose di Dio, in primo luogo dalla santa Eucaristia, che riuscì a ricevere furtivamente, prima ancora

*Omelia del Card.
Gualtiero Bassetti
a Collevalezza
il 30 settembre 2022*

della preparazione alla Prima Comunione.

Il Signore è intervenuto misteriosamente nella vita di questa

donna, che fin da giovane è voluta entrare in convento per dedicarsi a Gesù e al prossimo. Gli anni della sua vita religiosa, negli Istituti di cui ha fatto parte, sono stati un crescendo di impegno nel servizio alla comunità, di dedizione ai più poveri, ma, soprattutto, un crescendo nella vita spirituale e soprannaturale, che l'ha portata ad essere una delle più grandi mistiche del secolo scorso.

Il suo messaggio, se vogliamo, è molto semplice, ma, allo stesso tempo, grandioso e, per la sua epoca, persino rivoluzionario. Si può riassumere in un concetto, da lei riaffermato molte volte: «Il buon Gesù mi ha detto che io devo arrivare a far sì che gli uomini lo conoscano non come un padre offeso per le ingratitudini dei suoi figli, ma come un padre buono che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e far felici i suoi figli, e che li segue e li cerca con un amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro».

Un'idea semplice, quanto straordinaria, e altrettanto vera. Dio prova un amore incondizionato, quasi struggente per tutti gli uomini, senza distinzioni. Lo ha ricordato qualche tempo fa anche Papa Francesco: «Siamo stati salvati gratuitamente. La salvezza è gratis. È il gesto gratuito di misericordia di Dio nei nostri confronti. Sacramentalmente questo accade il giorno del nostro Battesimo; ma anche coloro che non sono battezzati ricevono la misericordia di Dio sempre, perché Dio è lì, aspetta, aspetta che si aprano le porte dei cuori. Si avvicina, mi permetto di dire, ci carezza con la sua misericordia.

Una verità che forse si discostava un poco dalla mentalità preconiziata (quella nella quale si era formata madre Speranza), quando il Cristo tendeva a essere presentato piuttosto come giudice nella predicazione, nella meditazione e,

certamente, anche dell'arte. E questo da secoli, salvo, presenze profetiche come i santi. Lo abbiamo ascoltato nella prima lettura: la storia della salvezza è fortemente segnata dalla presenza di un Dio pieno di amore e di misericordia, che si pone in cerca degli uomini con ogni mezzo. Che bello aver ascoltato ancora una volta dal Libro del Siracide le confortanti parole: «Quanti temete il Signore, aspettate la sua misericordia; non deviate per non cadere. Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia».

Il nostro Dio è misericordioso, «perdona i nostri peccati e salva al momento della tribolazione; la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso». Non ci sono parole più consolanti. Tutti noi ci sentiamo racchiusi in questo amore eterno di Dio, che ci ha voluti per la sua gloria, anzi direi per la sua stessa gioia. Non è una visione onirica, illusoria, consolatoria, ma una profonda verità, che invita tutti gli uomini alla speranza, non solo in una vita meravigliosa presso Dio, ma anche in un mondo più giusto, fraterno e solidale.

Madre Speranza ha steso la sua vita per ricordare a tutti questa antica verità su Dio. Lo ha fatto con il suo insegnamento e con le sue opere, tra le quali spicca questo santuario per la sua qualità ammirevole, quasi avveniristica, che costituisce un singolare richiamo al mondo; lo ha fatto con la sua vita, consumandosi ogni giorno per le





sue figlie e i suoi figli, ma anche per tanta povera gente che ha visto in lei un segno della presenza misericordioso di Dio su questa terra. Consapevole di perdere la propria vita, si è spesa per gli altri, come il Signore le suggeriva in segreto.

Essa è il chicco di grano che, caduto in terra, muore, ma produce molto frutto. L'immagine evangelica ben si addice alla vita della nostra Beata. Come chicco si è macerata in una vita di rinuncia e di povertà, ma come il chicco di grano che si scioglie nella terra ha prodotto molto frutto. Un frutto di santità e di carità, che tutti ammiriamo.

Mi dicono che il celebre architetto Julio Lafuente, richiesto di realizzare qui nella cripta il sepolcro di Madre Speranza, si ispirò proprio a questa pagina del Vangelo di Giovanni. La tomba della Madre è avvolta dalla terra (il pavimento del santuario) e, come il chicco

che si trasforma in spiga di grano, fa alzare la terra, la fermenta e la vivacizza. È il germoglio della vita eterna, che non è un isolamento beato, ma vita, partecipe delle realtà di Dio come pure delle vicende di questo mondo. Madre Speranza resta (in qualche modo) presente tra noi e con il suo spirito ancora agisce, spargendo ovunque i semi della misericordia di Dio.

Carissimi, accanto a questi segni di presenza, sono grato al Signore di poter celebrare in questo tempio-basilica che Lui stesso, attraverso la Madre, ha voluto, come potente richiamo del suo amore, e che Madre Speranza ha realizzato tra mille difficoltà.

Da questo luogo privilegiato della presenza del Padre chiediamo pace per questo nostro mondo così tribolato.

Chiediamo unità per la Chiesa, chiediamo perdono per tutti noi.



Attenzione agli invisibili. Vi si rifugia l'eterno

In quel tempo Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco (...). Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. (Luca 16, 19-31)

Storia di un ricco, di un mendicante e di un "grande abisso" scavato tra le persone. Che cosa scava fossati tra noi e ci separa? Come si scavalcano? Storia da cui

emerge il principio etico e morale decisivo: prendersi cura dell'umano contro il disumano. Primo tempo: due protagonisti che si incrociano e non si parlano, uno è vestito di pia-



ghe, l'altro di porpora; uno vive come un nababbo, in una casa lussuosa, l'altro è malato, abita la strada, disputa qualche briciola ai cani. È questo il mondo sognato da Dio per i suoi figli? Un Dio che non è mai nominato nella parabola, eppure è lì: non abita la luce ma le piaghe di un povero; non c'è posto per lui dentro il palazzo, perché Dio non è presente dove è assente il cuore. Forse il ricco è perfino un devoto e prega: "o Dio tendi l'orecchio alla mia supplica", mentre è sordo al lamento del povero. Lo scavalca ogni giorno come si fa con una pozzanghera. Di fermarsi, di toccarlo neppure l'idea: il povero è invisibile a chi ha perduto gli occhi del cuore. Quanti invisibili nelle nostre città, nei nostri paesi! Attenzione agli invisibili, vi si rifugia l'eterno.

Il ricco non danneggia Lazzaro, non gli fa del male. Fa qualcosa di peggio: non lo fa esistere, lo riduce a un rifiuto, a un nulla. Nel suo cuore l'ha ucciso. «Il vero nemico della fede è il narcisismo, non l'ateismo» (K. Doria). Per Narciso nessuno esiste. Invece un samaritano che era in viaggio, lo vide, fu mosso a pietà, scese da cavallo, si chinò su quell'uomo mezzo morto. Vedere, commuoversi, scendere, toccare, verbi umanissimi, i primi affinché la nostra terra sia abitata non dalla ferocia ma dalla tenerezza.

Chi non accoglie l'altro, in realtà isola se stesso, è lui la prima vittima del "grande abisso", dell'esclusione.

Secondo tempo: il povero e il ricco muoiono, e la parabola li colloca agli antipodi, come già era sulla terra. «Ti prego, padre Abramo, manda Lazzaro con una goccia d'acqua sulla punta del dito». Una gocciolina per varcare l'abisso.

Che ti costa, padre Abramo, un piccolo miracolo! Una parola sola per i miei cinque fratelli! E invece no, perché non è il ritorno di un morto che convertirà qualcuno, è la vita e i viventi. Non sono i miracoli a cambiare la nostra traiettoria, non apparizioni o segni, la terra è già piena di miracoli, piena di profeti: hanno i profeti, ascoltino quelli; hanno il Vangelo, lo ascoltino! Di più ancora: la terra è piena di poveri Lazzari, li ascoltino, li guardino, li tocchino. «Il primo miracolo è accorgerci che l'altro esiste» (S. Weil). Non c'è evento soprannaturale che valga il grido dei poveri. O il loro silenzio.

La cura delle creature è la sola misura dell'eternità.



“...Festa del Santuario... il Roccolo dell'Amore Misericordioso...!”



ROBERTO LANZA

“[...] vicino a questo laboratorio ci sarà la più grande e magnifica organizzazione di un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso”. (Diario)

Perché una festa?

Una domanda che trova risposta nel lontano 28 settembre 1959 quando la Madre Speranza inoltrò la richiesta al Vescovo di Todi perché la costruzione della Cappella del Crocefisso, fosse canonicamente eretta come Santuario. Il vescovo Mons. Alfonso De Sanctis acconsentì alla richiesta della Madre e in data 1° ottobre firmò il relativo Decreto canonico.

Inizio da queste “parole” per centrare un pò la riflessione sull'identità e sull'originalità del messaggio

racchiuso nel santuario dell'Amore Misericordioso, una missione comunicata direttamente dal buon Gesù e che troviamo chiaramente trascritta in una pagina del diario di Madre Speranza: “Anni più tardi, tu, aiutata da me, con maggiori angustie, fatiche, sofferenze e sacrifici, organizzerai l'ultimo e magnifico laboratorio [...] vicino a questo laboratorio ci sarà la più grande e magnifica organizzazione di un Santuario dedicato al mio Amore Misericordioso”¹.

¹ Diario di Madre Speranza 14 Maggio 1949



Madre speranza così raccontava in merito al Santuario di Collevale: “In questo paesino, dove non c’era null’altro che un bosco in cui cantavano gli uccelli attraendone altri con il canto, il Signore ha voluto che venissi per essere “flauto” che suona ed attrae le anime al nuovo roccolo... ringrazio il Signore e godo nel vedere la gente che viene, il bene che si fa, le grazie che si ricevono e soprattutto le numerose conversioni”².

Ma ritorna la domanda perché celebrare una festa?

Ogni uomo, che entra nella casa di Dio, dovrebbe rivivere nel suo cuore le stesse parole riportate nei salmi:

... I santuari, infatti, sono delle preziosissime occasioni di crescita spirituale e di conversione personale, sono i posti “prediletti” della grazia ...

mi: ossia vedere e adorare “il volto misericordioso” di Dio e con-

templare la sua potenza: “Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria”³, “... al risveglio mi sazierò della tua presenza”⁴. Questi nostri tempi ci hanno fatto dimenticare che la fede, non è trasmessa con il DNA genetico, ma ciascuno di noi, è chiamato, in qualche modo nella propria esistenza, ad andare incontro a Dio e realizzare un’intima co-

munionione con Lui. I santuari, infatti, sono delle preziosissime occasioni di crescita spirituale e di conversione personale, sono i posti “prediletti” della grazia che permettono un autentico incontro con Dio, sono i luoghi della memoria dell’azione potente di Dio nella storia. Così la Chiesa si pronuncia sulla definizione: “Con il nome di santuario si intendono la chiesa o altro luogo sacro ove i fedeli, per un peculiare motivo di pietà, si recano numerosi in pellegrinaggio con l’approvazione dell’Ordinario del luogo”⁵.

Il santuario esprime una testimonianza profondamente immersa nella storia della salvezza, proclama che Dio è entrato nella vita degli uomini e continua a camminare insieme a loro. Anche Giovanni Paolo II° era su questa linea quando affermava il grande valore dei santuari: “Se da una parte offrono ai fedeli ed ai pellegrini momenti preziosi di approfondimento, di verifica, di indispensabile ricarica interiore, essi costituiscono occasione di incontro con Dio e un forte richiamo alle sorgenti della fede”⁶.

Alcune pagine dell’Antico Testamento descrivono la tenda dell’incontro, detta anche “tabernacolo”, come un’ampia tenda eretta dagli Israeliti secondo il disegno consegnato da Dio a Mosè sul Sinai. Era posta al centro dell’accampamento,

2 Madre Speranza di Gesù, El Pan de nuestra casa

3 Salmi 63, (62), 3

4 Salmi 17 (16), 15).

5 Diritto Canonico, canone 1230

6 Messaggio di GIOVANNI PAOLO II° al XXXV° convegno dei rettori e degli operatori pastorali dei Santuari



e intorno ad essa si trovavano le tende dei Leviti, una delle tribù di Israele, particolarmente addetta al culto divino. Al suo interno, il tabernacolo era suddiviso in due ambienti. Il più piccolo, che era il più lontano dall'ingresso, era chiamato "santissimo": solo al sommo sacerdote era permesso entrarvi, e soltanto una volta all'anno. Gli israeliti sarebbero stati testimoni della più grande rivelazione della gloria di Dio e avrebbero udito la sua voce.

Un'esperienza entusiasmante!

Dio stava per manifestarsi in modo visibile ⁷, il Sinai sarebbe diventato il primo santuario per Israele e questa esperienza sarebbe continuata tramite la costruzione del tabernacolo. Dal Sinai Dio disse a Mosè: "E mi facciano un santuario perché io abiti in mezzo a loro" ⁸. In questo modo Dio comunicava la preziosa verità di un Dio sempre presente, che vuole vivere con il suo popolo. Il santuario, in questo modo, diventava la testimonianza dell'amore e della presenza di Dio. Gli israeliti sapevano dove incontrare Dio, per loro il Signore era una persona con cui era possibile fissare un appuntamento.

Tutto questo per dire che il vero significato del Santuario è proprio quello di favorire l'incontro tra Dio e i suoi figli, tra il Creatore e le sue creature, è il luogo dell'alleanza, è la

tenda dell'incontro. I Santuari sono davvero un dono prezioso di Dio alla Chiesa e all'umanità di oggi; in essi avviene l'incontro con Dio, in essi si contempla la presenza del Dio vivente, in essi si manifesta particolarmente l'iniziativa di salvezza di Dio per l'uomo: "Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e prese Giacobbe, lo sollevò sulle sue ali" ⁹.

... Il Santuario dell'Amore Misericordioso, quindi, dove Dio aspetta l'uomo, un'esperienza di amore totale, gratificante, libero ...

Il Santuario dell'Amore Misericordioso, quindi, dove Dio aspetta l'uomo, un'esperienza di amore totale, gratificante, libero, un luogo dove ripetere: "Ricordiamo o Dio la tua misericordia dentro il tuo tempio"¹⁰; qui dove c'era un "roccolo" per gli uccelli ora c'è il "roccolo" della misericordia, una casa dove Dio Padre richiama gli uomini con il suo amore misericordioso, qui in questa casa dove possiamo udire la voce "Come stai Figlio mio?"

Tuttavia, la missione del Santuario dell'Amore Misericordioso, appare forse in maniera chiara e decisa dalle parole che Giovanni Paolo II° recitò come pellegrino a Collevallenza: "Centro eletto di pietà e di

7 Es. 19,11

8 Es. 25,8

9 Dt. 32, 7-11

10 Sal. 48,10



spiritualità che a tutti ricorda e proclama la grande e consolante realtà della misericordia paterna del Signore...in esso sia sempre proclamato il lieto annuncio dell'Amore Misericordioso mediante la Parola, la Riconciliazione e l'Eucaristia" ¹¹. Pertanto, per annunciare al mondo il messaggio di Dio Amore Misericordioso esiste un punto di riferimento centrale che è appunto il Santuario di Collevale; il pellegrino che giunge qui si sente accol-

... L'elemento che caratterizza tutta l'attività e le opere del Santuario è sicuramente il "clima di famiglia" ...

to e cercato da Dio, sperimentera che Egli era sulla sua strada ad aspettarlo pazientemente, scopre che lo cercava con amore instancabile quasi che senza di lui non potesse essere felice. L'elemento che caratterizza tutta l'attività e le opere del Santuario è sicuramente il "clima di famiglia", era ciò che la Madre Speranza chiedeva con insistenza alle sue Figlie e ai suoi Figli nello svolgimento del servizio al Santuario, diceva: "Il Santuario dell'Amore Misericordioso non è stato fatto per guadagnare, ma per esercitare la carità, perché chiunque viene trovi conforto" ¹².

Ed è in questo contesto che la missione del Santuario dell'Amore Misericordioso acquista un rilievo ed

un'importanza quasi esaltante, i nostri giorni hanno ormai bisogno di "luoghi" dove il cuore "ferito" da tante lacerazioni dell'uomo di oggi, venga curato e consolato. L'esperienza che attende l'uomo presso il Santuario dell'Amore Misericordioso è quella di un incontro, di un abbraccio, di un guardarsi negli occhi liberamente con quel Padre che "attende i propri figli, che non tiene in conto, perdona e dimentica," significa trovare comprensione, compassione, e con il balsamo della misericordia curare le grandi ferite che l'uomo di oggi si porta dentro il proprio intimo. Qui si può fare esperienza dell'amore di Dio, che ha messo la Sua tenda in mezzo a noi, in questo "roccolo di misericordia" si ricorda il dono di un Dio, che ci ha talmente amati per portarci la salvezza, per farsi compagno della nostra vita, solidale con il nostro dolore e con la nostra gioia.

Ancora più in profondità il Santuario dell'Amore Misericordioso può diventare davvero quel luogo di incontro con il Signore della vita e della misericordia, può diventare quel "monte santo" dove fare esperienza di preghiera, che può farci trovare un rinnovato senso di fiducia filiale verso Dio che ci è Padre, un Padre che pensa a noi come se fossimo unici al mondo. Quanta tenerezza e premurosa attenzione si possono trovare, allora, a Collevale presso il Santuario dell'Amore Misericordioso, atteggiamenti questi di un Dio che è per l'uomo "un Padre e una tenera Madre". È vivere ancora l'esperienza del figlio prodigo, dice-

¹¹ Giovanni Paolo II visita pastorale del 22 Novembre 1981

¹² Madre Speranza di Gesù, Libro delle Usanze dei Figli dell'Amore Misericordioso



va così la Madre Speranza: “Il Padre accolse il figlio prodigo con gioia; sebbene fosse ancora lontano, il Padre lo vide e mosso dalla misericordia gli andò incontro, si gettò al suo collo e lo baciò”¹³. Madre Speranza questo l’aveva previsto: “Qui verranno le anime che vivono lontano dal loro Dio... che camminano senza sapere dove vanno, con gli occhi chiusi... e se avranno la fortuna di incontrare Figli e Ancelle pieni di amore, carità e sacrificio, cadranno nelle reti di questo roccolo di misericordia”¹⁴.

“Accostare gli uomini alla sorgente della misericordia del Padre”; non è forse questo il più sublime compito del nostro Santuario?

La Madre Speranza ha speso gran parte della sua vita per questo Santuario, ed è qui che ha desiderato che si consumassero le sue spoglie per essere ancora la portinaia del buon Gesù e così scriveva in una preghiera composta per il Santuario: “Fa’, Gesù mio, che vengano a questo tuo Santuario le persone del mondo intero, non solo col desiderio di curare i corpi dalle malattie più strane e dolorose, ma anche di curare le anime dalla lebbra del peccato mortale e abituale. Aiuta, consola e conforta, o Gesù, tutti i bisognosi; e fa’ che tutti vedano in Te non un Giudice severo, ma un Padre pieno di amore e di miseri-

13 Madre Speranza commento alla Parabola del Figlio Prodigo

14 Madre Speranza di Gesù, El Pan de nuestra casa

cordia, che non tiene in conto le miserie dei propri figli, ma le dimentica e le perdona”¹⁵.

Questa è la festa!

Credo che la nostra vita conseguirà la vera pienezza e la vera costanza se riusciremo a mantenere il nostro legame con quei luoghi sacri che Dio ha voluto farci trovare sul nostro cammino. Santuario: una parola che suona come amore, affetto, richiama il bisogno dell’uomo di essere amato e di amare. Il salmo 122, uno dei salmi cantati dai pellegrini in cammino verso Gerusalemme dice: “Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore...”, venite quindi voi tutti

... venite senza paura, aprite la vostra anima e troverete nel Santuario dell’Amore Misericordioso il tabernacolo della misericordia ...

che vi sentite soli, abbandonati, sfiduciati, che avete il cuore appesantito da tanta sofferenza, che avete perso il senso della vita, che brancolate nel buio dei vostri pensieri, venite senza paura, aprite la vostra anima e troverete nel Santuario dell’Amore Misericordioso il tabernacolo della misericordia.

Come terminare, dunque, questo scritto?

Carissimo fratello, non scordarti mai che anche tu sei la casa di Dio, sei tempio dello Spirito Santo, la più

15 Madre Speranza Preghiera per il Santuario



bella dimora di Dio. Gli uomini si costruiscono case e le abitano, ma il tempio vivo e vero di Dio dobbiamo esserlo noi. Dio desidera vivere in te, anche per questo ti ha fatto a sua immagine e somiglianza.

Tutto è tempio... tutto è altare... tu sei il suo capolavoro per essere tempio della sua gloria!

Non smettere mai di invitare Dio a prendere pieno possesso della sua dimora in te, perché ne faccia il

suo Tempio Santo secondo il suo piano d'amore. Dobbiamo avere il coraggio di rimettere la nostra testa sulle ginocchia di Dio e lasciarsi "coccolare" dalla sua grazia, perché l'unica disperazione vera della nostra vita, sarà quella di tirarsi fuori volontariamente dalla storia che Dio vuol fare con noi, una storia che sarà sempre una vita di misericordia.

E così sia!





Carlo Acutis

modello di santità giovanile nell'era digitale

Ci piace sapere che in questi ultimi anni, sempre più frequentemente, con i suoi riconoscimenti ufficiali, la Chiesa propone alla venerazione e all'imitazione del popolo cristiano figure di giovani laici come nel caso di Carlo Acutis, legato al mondo dell'informatica, tanto che i suoi amici come gli adulti laureati in ingegneria informatica, lo consideravano un genio. E' da ritenersi veramente un modello di santità giovanile.

Carlo Acutis (3 maggio 1991 - 12 ottobre 2006) è stato un ragazzo che avrebbe potuto fare di tutto nella vita; ma Dio aveva su di lui un piano diverso. Era nato a Londra dove i suoi genitori si trovavano per esi-

genze di lavoro. A quattro mesi dalla nascita, la famiglia rientra nella propria città di Milano.

Fatta la prima comunione a sette anni non ha mancato all'appuntamento quotidiano con la partecipazione alla Messa. A quell'età ha curato e realizzato pure una mostra sui miracoli eucaristici.

Carlo è cresciuto fin da piccolo con il desiderio della santità. Amava sostare davanti all'Eucarestia dopo la messa, recitava quotidianamente il rosario, leggeva e meditava la Sacra Scrittura, praticava la confessione settimanale, si impegnava sempre a fare qualcosa per gli altri, stava con i bambini all'oratorio; brillava per la virtù della purezza.



Ma trovava pure il tempo per suonare il sassofono, giocava al pallone, progettava programmi al computer; frequentava con profitto il liceo milanese "Leone XIII", retto dai padri gesuiti.

Ciò che lo ha contraddistinto fin da subito è stato l'amore per Gesù Cristo. Una volta scopertolo, ha trovato il Lui l'amico e il maestro. In un mondo basato sull'effimero e sulla volgarità, Carlo Acutis preferiva testimoniare Gesù e il suo vangelo, andando contro corrente. Si tratta di un giovane che si è lasciato sedurre dall'amicizia per Cristo.

La forza la riceveva dalla santa eucarestia, di cui si nutriva ogni giorno e dall'eucarestia imparava a comprendere l'amore che Gesù nutre per tutti gli uomini. Per questo il suo desiderio è stato sempre quello di condurre a Gesù le persone che conosce e che frequenta. E li ricorda tutti quanti stando davanti al tabernacolo dove sembra rapito dall'amore, amando definire l'eucarestia: "La mia autostrada per il cielo". Gesù era per lui la forza della sua vita e lo scopo di tutto ciò che faceva.

Coltivava pure molto la devozione alla Madonna, recitando ogni giorno il rosario. Era stato nel febbraio 2005 che i suoi genitori, Andrea e Antonia Salzano, lo hanno portato a fare un giro in auto in Spagna. Carlo in quella occasione chiese che si facesse anche una tappa a Lourdes per vedere i luoghi dove era apparsa la Madonna a Bernadette Soubirous e per bere l'acqua della grotta. Rimase impressionato delle parole della Madonna rivolte alla santa.



L'esempio della piccola Bernadette lo fece riflettere sulla predilezione che Dio ha fatto per le persone umili e semplici. Fu davanti a quella grotta di Lourdes, quindi, che Carlo fece il voto alla Vergine Maria di essere sempre fedele alla recita del rosario, promessa mantenuta.

Carlo Acutis spiccava pure in uno dei suoi talenti: un campione dello spirito ma anche amante del computer. Era disponibile con i suoi compagni nel fare usare meglio il computer, esperto nei programmi. Era dotatissimo per tutto ciò che è legato all'informatica, si dedicava alla creazione dei siti web; curava la redazione e l'impaginazione dei giornalini che servivano per le persone legate alla parrocchia; costruiva programmi per trasmettere il vangelo, per comunicare valori e bellezza.

Alla mamma ogni qual volta si parlava di Carlo, le si diceva: "Sì, signora, suo figlio è speciale". Lo dicevano i sacerdoti della parrocchia di Milano, gli insegnanti, i compagni di classe e quanti altri lo conoscevano.



Carlo Acutis amava confessarsi frequentemente; così la paragonava: “come la mongolfiera per salire in alto ha bisogno di scaricare i pesi, così l’anima per levarsi al cielo ha bisogno di togliere anche quei piccoli pesi che sono i peccati veniali”. Era pure distaccato dai soldi. Disapprovava la mamma quando questa gli voleva comprare un secondo paio di scarpe; con i risparmi faceva l’elemosina oppure comprava qualcosa per i poveri, come nel caso del sacco a pelo che ha acquistato per donarlo a un barbone che sostava davanti la chiesa dove lui andava a messa tutti i giorni.

Nell’estate 2006, in vacanza, Carlo aveva chiesto alla mamma: “Secondo te, devo farmi sacerdote?”. E lei: “Lo capirai da solo. E’ Dio che te lo farà capire”. Intanto nel mese di ottobre seguente Carlo si ammala e viene colpito di leucemia fulminante, il tipo M3, la peggiore.

Appena entra all’ospedale S. Gerardo di Monza, per essere ricoverato, Carlo ha la piena consapevolezza della gravità della malattia e dice alla mamma: “Da qui non esco più”. Pochi giorni prima aveva detto ai genitori: “Offro le sofferenze che dovrò patire al Signore per il Papa e per la Chiesa, per non fare il purgatorio ed andare dritto in paradiso”.

Arrivano intanto le sofferenze e all’infermiera

che gli aveva domandato come si sentisse, Carlo rispose: “Bene. C’è gente che sta peggio. Non svegli la mamma che è stanca e si preoccuperebbe di più”. Chiese l’unzione degli infermi e muore il 12 ottobre 2006 a soli 15 anni. In tutti ha lasciato un grande vuoto e una profonda ammirazione per la sua testimonianza di vita autenticamente cristiana.

Venne sepolto ad Assisi, luogo che amava e nel quale tornava volentieri per ritempere lo spirito.

Nel gennaio 2019 i suoi resti mortali dal cimitero furono traslati nella chiesa S. Maria Maggiore, sempre ad Assisi. Completata la fase istruttoria per il processo canonico ed ottenuto il miracolo per sua intercessione, il 10 ottobre 2020 la Chiesa, nella basilica superiore di san Francesco ad Assisi, lo ha proclamato beato.

Una grande gioia per i giovani che trovano in Carlo Acutis un modello di vita. Con l’augurio anche che potrà essere dichiarato un giorno come patrono di internet e protettore di tutti i cybernauti.



P. Aurelio Pérez fam
Settembre 2022



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

“Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno!” (Lc 23,34)

La parola di misericordia di questo mese la prendo dalle labbra di Gesù stesso che sulla croce prega il Padre per chi lo sta uccidendo. Madre Speranza ha voluto che il Crocifisso dell'Amore misericordioso raffigurasse Gesù in preghiera nell'atto di dire queste parole. Nell'ultima domenica di questo mese abbiamo celebrato la festa del nostro Santuario, preparata da una solenne Novena all'Amore misericordioso, in cui abbiamo meditato sul Padre nostro. Al Padre Gesù si rivolge in quel momento supremo, e in quella preghiera racchiude la sua immensa e inimmaginabile misericordia che perdona, dimentica, non tiene in conto le nostre miserie. “Non sanno quello che fanno”. Non solo perdona, ma scusa, allega la nostra ignoranza. Madre Speranza - chiedendo perdono per coloro che le erano nemici - pregava così: “Signore perdonali, sono ciechi...”. Questa cecità è in atto nelle nostre situazioni personali, sia quando facciamo il male che quando lo subiamo, ma come non pensare a

tante situazioni che sono sotto i nostri occhi in questi giorni? Quanta cecità e incoscienza in ogni forma di violenza e in particolare nelle guerre, che innescano delle spirali diaboliche all'apparenza inarrestabili. “C'è un tempo per la guerra e un tempo per la pace!” dice il Qoèlet. Voglia il Signore affrettare il tempo della pace, orientando le menti dei responsabili dei popoli perché siano costruttori di pace e non seminatori di morte. Questa è l'intenzione che abbiamo presentato al Signore nella solenne Novena in preparazione della festa del Santuario: Signore Gesù, tu che sei la nostra Pace dona la pace al mondo, la tua pace!

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Un mese vocazionale

Oserei chiamare così questo mese di settembre, nel quale celebriamo la festa del Santuario e il compleanno di Madre Spe-



ranza, perché abbiamo inanellato per tre sabati di seguito, il 10, il 17 e il 24, un triplice motivo di gioia:

- **Il 10, i Voti Perpetui di Fr. Filippo Digregorio FAM**, nella solenne Concelebrazione presieduta dal P. Generale FAM Ireneo Martin, che gli ha rivolto parole calde e stimolanti. Il nostro giovane confratello ha detto il suo Sì definitivo a Gesù Amore misericordioso, circondato dalla sua famiglia naturale, e anche dalla nostra Famiglia carismatica in cui è entrato definitivamente a far parte, da numerosi pellegrini, soprattutto giovani, venuti da varie parti d'Italia, in particolare dalla nativa Sante-ramo in Colle (BA). Riporto alcune delle intense parole di ringraziamento che Fr Filippo ci ha rivolto alla fine dell'Eucaristia:

“Ciò che mi ha tanto affascinato negli anni è stato vedere come tutti, me per primo, siamo assetati di Dio e alla ricerca di una fonte di verità per la nostra vita. Tutto quello che mi veniva annunciato di Dio arrivava come una goccia dopo l'altra a dissetarmi: è stato questo che pian piano mi ha introdotto in un'esperienza personale con Lui. È stata una bellezza che mi ha attratto e che ha fatto crescere in me il desiderio di vivere questa vita bella di cui ero stato testimone.

Scoprire la mia vocazione non è stato facile come un mettermi seduto a tavolino, ma è stato piuttosto un vivere la mia storia ed

incontrare nel cammino qualcuno capace di indicarmi Colui nelle cui mani, oggi in maniera definitiva, consegno la mia vita, Cristo Amore Misericordioso; alla cui chiamata oggi ho risposto “sì, per sempre”.



Caro Fr Filippo, un grazie particolare dalla nostra comunità del Santuario, dove hai svolto in quest'ultimo anno un servizio a tutto campo, generoso e infaticabile. Il Signore te lo ridoni in benedizioni e santità di vita.

- **Il 17, il 50° anniversario di Ordina-zione sacerdotale di Don Francesco Santini**, sacerdote della Diocesi di Assisi che vive in comunità con noi, dove





desiderava da tempo ritirarsi... ma non per riposare... perché offre ancora il suo servizio generoso ed entusiasta alla parrocchia di Collevalenza e al Santuario. Ha presieduto lui stesso la solenne concelebrazione, circondato dalla sua famiglia naturale e dalla nostra Famiglia religiosa. Ci ha rivolto parole cariche di affetto (lui ha conosciuto Madre Speranza da bambino, portato qui dalla mamma), e anche di tutto lo spessore di una vita spesa per il Signore e la sua Chiesa. Con lui abbiamo ringraziato il Signore del dono della vocazione e della sua presenza gioiosa nella nostra comunità. Grazie don Francesco per la freschezza gioiosa che ci testimonia nel tuo servizio.

- **Il 24, la Prima professione di Don Maurizio Busetti, della Diocesi di Concordia Pordenone, come Sacerdote Diocesano Figlio dell'Amore Misericordioso.** Era la vigilia della festa dell'Amore misericordioso, e don Maurizio ha fatto la sua prima professione nelle mani del proprio Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini, a significare la stretta unione tra la sua appartenenza alla diocesi di provenienza e la missione sacerdotale che caratterizza i Figli dell'Amore Misericordioso. In questo numero trovate l'Omelia del Ve-

sco, nella quale ha colto molto bene lo spirito con cui Madre Speranza ha fondato la Congregazione dei Figli dell'Amore misericordioso per l'unione con il Clero diocesano.



Anche don Maurizio esprime così la gioia di questo passo importante della sua vita:

“Sabato 24 settembre scorso nell'ambito della Festa dell'Amore Misericordioso ho professato i primi voti come sacerdote diocesano Figlio dell'Amore Misericordioso (SDFAM). È stata per me una grandissima gioia anche per la presenza del mio Vescovo Diocesano Mons. Giuseppe Pellegrini venuto appositamente da Pordenone per ricevere i miei voti di obbedienza, castità e povertà. Ero circondato dalla nostra Comunità religiosa, dalle Ancelle dell'Amore Misericordioso, da amici e conoscenti e dalla folla della Messa del sabato sera. Sono tre anni che vivo in questa Comunità dove mi sono sentito da subito accolto, stimato ed amato. Ho sperimentato la bellezza del vi-





vere assieme, del camminare uniti nella sequela di Gesù con l'esempio e la regola di Madre Speranza. Mi è piaciuto da subito il ministero delle Confessioni in Santuario che occupa gran parte della nostra vita settimanale, delle celebrazioni e dell'accoglienza di pellegrini e sacerdoti che è lo specifico del nostro carisma"

La Festa del Santuario, 25 settembre

Momento centrale del mese è stato senz'altro la Festa del Santuario, preparata con la solenne Novena all'AM, iniziata il giorno 15 e conclusa il giorno 23: *unendoci all'intenzione dei vescovi dell'Europa, nella Novena abbiamo pregato per la pace del mondo.*

La settimana precedente ha avuto anche due momenti significativi che hanno voluto mettere in evidenza i due grandi amori che abitavano il cuore di Madre Speranza:

- *Giovedì 22* abbiamo celebrato la *giornata sacerdotale*, con il Ritiro dei sacerdoti della nostra Diocesi nella mattina, presieduto dal nostro Vescovo, orientato egregiamente dal Rettore del Seminario regionale don Andrea e conclusosi con il pranzo fraterno. Nel pomeriggio Mons. Domenico Cancian ha presieduto l'Eucaristia di Gesù sommo ed eterno Sacerdote, affidando al Signore, nello spirito di Madre Speranza, tutti i pastori della Chiesa, soprattutto i più bisognosi.



- *Venerdì 23* è stata la *giornata dell'anziano e del malato*, con una bella presenza dell'UNITALSI locale e in parte regionale, di alcuni dei nostri sacerdoti e suore anziane, provenienti anche da Fratta Todina insieme ad alcuni ospiti



del Centro Speranza che offre un servizio di eccellenza ai nostri fratelli e sorelle più bisognosi. Ha presieduto l'Eucaristia Mons. Mario Ceccobelli, rivolgendo parole piene di Speranza ai nostri fratelli più fragili, e offrendo l'unzione degli infermi a tre dei presenti, in rappresentanza di tutti gli altri.

Il momento centrale è stato naturalmente il fine settimana, 24-25, con la presenza di numerosi pellegrini provenienti da molte parti d'Italia e alcuni anche dalla Spagna e dalla Polonia. Le varie celebrazioni eucaristiche hanno scandito il nostro Inno di grazie all'Amore misericordioso, in particolare segnale quella del Cardinale Beniamino Stella nella mattinata e quella del nostro Vescovo Mons. Gualtiero Sigismondi nel pomeriggio. Di entrambi trovate le omelie in questo numero, caratterizzate da una luminosa spiegazione della Parola del Signore centrata sulla regalità di Gesù

Cristo Amore Misericordioso, e da un afflato esistenziale e pastorale che ci ha emozionato perché coglieva lo spirito del carisma trasmesso dal Signore a Madre Speranza. Il Card. Stella si è fermato anche a pranzo con noi, in serena e gioiosa convivialità, edificandoci con il suo spirito di mitezza e di grande sensibilità umana e pastorale.

Il compleanno di Madre Speranza, 30 settembre

È stata la ciliegina sulla torta che ha chiuso questo mese. Ricordando la sua nascita nel Siscar di Santomera (Murcia-Spagna), abbiamo ringraziato il Signore per il dono di Madre Speranza, insieme a numerosi pellegrini. In sua memoria ci sono state due solenni celebrazioni eucaristiche, alle 6.30 e alle 17, quest'ultima presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti, che sentiamo di famiglia per il suo profondo legame con la nostra Madre. Trovate la sua omelia sempre nella Rivista.



Di seguito le numerose presenze di gruppi organizzati in questo mese:

- 1 settembre:** Sangemini
- 2 settembre:** Succivo, Livorno, Gubbio (Parr. S. Anna di Spada), Valdagno.
- 3 settembre:** Foligno, Padova (Comunità Alleluia)
- 5 settembre:** Sicilia



Dalla Sicilia

6 settembre: Udine

7 settembre: Scandicci

9 settembre: Serra San Bruno, Valdagno

10 settembre: Bitonto, Milano, Salerno, Aprilia, Campagnano di Roma, Marsciano (Parr. san Giovanni Battista), Santeramo in Colle (BA), Roma (Parr. Sacra Famiglia), Roma (Centro vocaz. Diocesi di Roma), Legnano

11 settembre: Cassino

12 settembre: Telesse Terme (BV), Torre annunziata (NA)

13 settembre: Sicilia

14 settembre: Caltanissetta (Parr. S. Paolo)

15 settembre: Roma, Polonia, Brasile

16 settembre: Torino, Como, Lecco

17 settembre: Favara (AG), S. Gennarello di Ottaviano, S. Maria Nova (AN), Marano (Parr. S. Maria ad Monte), Potenza, Assisi, Roma

18 settembre: Chieti, Collevalezza (Cresime della parrocchia), Caserta

19 settembre: Montoro (Avellino)



Raazzi della Cresima della Parrocchia

20 settembre: Trentino (gruppo Brancher di T. O. istituti religiosi)

22 settembre: Diocesi di Orvieto-Todi (Ritiro Clero Diocesano), Polonia, Verona

24 settembre: Taranto, Pompei, Fabro (Cresimandi dell'Unità pastorale), Arezzo (Parr. Castelnuovo), Rovigo, Sarnano, Chieti, Firenze (Com. Neocatecum.), Iseo, Taranto



Da Verona



Da Pompei



25 settembre: Palombara Sabina, Salerno, Subiaco

26 settembre: Gioia Tauro, Polonia

27 settembre: Reggio Calabria

30 settembre: Centobuchi (AP), Malta,

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Brescia (Parr. S. L. Gonzaga), Padova, Santeramo



Da Treviso



Eventi musicali:

- 9 settembre: Concerto d'Organo e violino
- 24 settembre: Concerto d'Organo per il 150° anniversario di Lorenzo Perosi, a cura dell'Associazione Fabbrica Harmonica. All'Organo: Stefania Mettadelli.



- 30 settembre: Concerto in onore di Madre Speranza: CANTIAMO INSIEME LA SPERANZA, con Don Giosy Cento e Luca Michelsanti.



Matrimoni e anniversari di matrimonio:

- 3 settembre: 50° di Giuseppe D'Alessio ed Emilia Petrini
- 10 settembre: Matrimonio di Moreno Cenarelli e Marina Gili
- 11 settembre: 50° di Arturo e Paola Rellini, e dei coniugi Riccio
- 18 settembre: 50° di Mario e Annarosa Adanti, e 25° di Ottavio e Stefania
- 25 settembre: 20° di matrimonio di Claudio Antonelli e Roberta Gorini





COLLEVALENZA

Santuario dell'Amore
Misericordioso

**ABBRACCIA IL
PROGETTO D'AMORE
DELLA BEATA
MADRE SPERANZA**

"Desidero che tu dica... che facciamo
uso di quest'Acqua con molta fede
e fiducia".
Beata Madre Speranza

**RACCOLTA
FONDI PER LA
RISTRUTTURAZIONE
DELLE PISCINE**

**EFFICIENTAMENTO
ENERGETICO
PER RENDERLE
A IMPATTO ZERO**

**DONA
ADESSO**

**IL TUO SOSTEGNO
È IMPORTANTE**

075-8958282
informazioni@collevalezza.it
www.collevalezza.org

**IBAN DONAZIONI
IT94X0200838703000029477174
CAUSALE: "DONAZIONE PISCINE"**

CORSO per SACERDOTI

dal 7 all'11 novembre 2022

Predicatore: Dom Franco Mosconi, Monaco Camaldolese

Tema: IL PRIMATO DI DIO

NB: I corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti iniziano alle ore 16,30 del primo giorno e terminano con il pranzo dell'ultimo giorno. I Sacerdoti sono pregati di portare camice e stola.

Informazioni e prenotazioni:
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958258
E-mail:
informazioni@collevalezza.it
rettore.santuario@collevalezza.it

www.collevalezza.org - www.collevalezza.it

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

COLLEVALENZA (PG) - DIOCESI DI ORVIETO - TODI

ORARIO SANTE MESSE

Festivo

06:30

08:30

10:00

11:30

16:00 - 17:30

ora solare

17:00 - 18:30

ora legale

Feriale

06:30

07:30

10:00

17:00

Prefestivi

17:30

CONFESSIONI

09:00 - 12:30 / 15:15 - 19:00

TUTTI I GIORNI

07:00 Lodi (07:30 *Festivo*)

18:00 Santo Rosario

Novena all'Amore Misericordioso - Vespri

ADORAZIONE EUCARISTICA

Giovedì 17:30 - Domenica 17:00

LITURGIA DELLE ACQUE

Lunedì 10:00 - Giovedì 15:30 - Sabato 15:30

Per informazioni 075 89 58 282
www.collevalenza.org - www.collevalenza.it



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Settembre 2022
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

> Per intenzioni di SANTE MESSE

> Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

> Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

> Per contributi spese di spedizioni

> A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.